

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

### 7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 AGOSTO 1988

Presidenza del Presidente ACHILLI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di pace delle Nazioni Unite a Cipro)» (1098), già approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE .....	Pag. 1, 2, 3 e passim
BOFFA (PCI) .....	2, 4
BONALUMI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	3
GRAZIANI (DC), relatore alla Commissione ....	1, 3
ORLANDO (DC) .....	3

*I lavori hanno inizio alle ore 18,10.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di pace delle Nazioni Unite a Cipro)» (1098), già approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di pace delle Nazioni Unite a Cipro)», già approvato dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Graziani a riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRAZIANI, relatore alla Commissione. La proposta di un contributo straordinario, pari a

100.000 dollari americani, si giustifica con la situazione che mi accingo ad illustrare. La Forza di pace delle Nazioni Unite a Cipro, istituita nel marzo del 1964 e composta da reparti australiani, austriaci, canadesi, danesi, finlandesi, islandesi, svedesi e del Regno Unito, non è finanziata come tutti gli altri corpi di pace con contributi obbligatori, ma, per due terzi, da contributi da parte dei paesi fornitori di truppe e per un terzo da contributi volontari degli altri paesi. Il contributo volontario è stato largamente insufficiente, tant'è vero che al 31 dicembre 1985 si registra un deficit di quasi 134 milioni di dollari.

Certamente, il contributo *una tantum* che si realizza con il disegno di legge in esame non è il modo per venire a capo di questa situazione; esso vuole essere un esempio per gli altri paesi che dovrebbero contribuire volontariamente in maniera maggiore e, nello stesso tempo, costituisce un gesto di comprensione nei confronti di quei paesi che contribuiscono con proprie truppe a formare il contingente di pace a Cipro i quali già sopportano gli oneri della copertura per due terzi delle spese. Il contributo italiano, dal 1964 ad oggi, in ragione di circa 200.000 dollari ogni sei mesi, è pari ad 8.541.000 dollari. Data la particolare situazione di Cipro e l'interesse che il nostro Paese ha nel Mediterraneo, affinché si creino condizioni di stabilità, si propone l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOFFA. Vorrei svolgere alcune brevi considerazioni. Innanzi tutto, dico subito che voteremo a favore del disegno di legge, in coerenza con una nostra tradizionale posizione, che ci induce ad appoggiare energicamente tutti gli interventi delle forze di pace dell'ONU, e in generale tutte le iniziative dell'ONU, come elemento moderatore dei conflitti in corso.

Nello stesso tempo però vorrei cogliere l'occasione per rivolgere alcune raccomandazioni. Ritengo che il Governo italiano possa portare avanti una politica più attiva nei riguardi della situazione di Cipro al fine di tentare di cercare una soluzione che per il

momento sembra ancora lontana, malgrado il relativo avvicinamento avvenuto negli ultimi tempi tra Grecia e Turchia. Ribadisco, quindi, l'opinione che il Governo italiano possa svolgere un'azione più incisiva. Ricordo che durante i lavori della Conferenza di Helsinki, l'onorevole Moro propose una missione, che poi non ebbe luogo, per cercare di arrivare ad una soluzione del conflitto già allora aperto.

Fra gli strumenti a disposizione del nostro Governo e dell'intera Comunità europea per agire in questa situazione deve rientrare anche il netto rifiuto di accettare le richieste della Turchia di ingresso nella Comunità economica europea fino a che non si realizzi un cambiamento della politica di quel paese per quanto riguarda Cipro.

La seconda raccomandazione che vorrei rivolgere al Governo è di ordine più generale. Nel momento in cui votiamo questo stanziamento per una Forza di pace delle Nazioni Unite non possiamo ignorare la gravissima situazione finanziaria in cui l'organizzazione versa, situazione che ha indotto il Segretario generale a lanciare più di un allarme e a prospettare addirittura l'ipotesi che l'ONU si trovi impossibilitato a svolgere le sue missioni di pace per mancanza di fondi. Tale situazione è stata determinata dal prolungato rifiuto del Governo statunitense di versare all'ONU le quote di sua spettanza. Il Governo italiano dovrebbe rivolgersi al suo alleato americano ed esercitare una pressione - anche se mi rendo conto dei rapporti di forza - affinché cessi l'attuale stato di cose. Ritengo che l'atteggiamento del Governo statunitense nei confronti delle Nazioni Unite sia stato negli ultimi anni uno degli aspetti più preoccupanti della situazione internazionale. Il versamento assai parziale che è stato appena deciso da parte di quel Governo è del tutto insufficiente; e questa non è soltanto la mia opinione, ma è anche quella del Segretario generale dell'ONU.

PRESIDENTE. Vorrei anch'io svolgere alcune osservazioni sulla vicenda cipriota che si trascina da anni con un contenzioso che riguarda due paesi della NATO e che comporta una serie di questioni tra cui quella, se volete marginale, che oggi trattiamo, inerente alla

copertura delle spese della Forza di pace dell'ONU nella zona. Anch'io vorrei rivolgere una preghiera al Governo italiano affinché operi per agevolare ed accelerare quei primi accenni di buoni propositi che si sono realizzati in questi ultimi mesi tra la Grecia e la Turchia, approcci che però ancora non hanno portato ad una soluzione positiva del problema. Il contenzioso su Cipro è addirittura lasciato come ultimo punto nelle discussioni tra i due paesi per timore che il solo accennarne diventi motivo di interruzione dei colloqui. Tuttavia il Governo italiano, che così utilmente è riuscito in altre occasioni a trovare elementi di mediazione per conflitti anche più aspri, deve attivarsi per il buon esito delle trattative tra i due paesi, essendo interessato ad eliminare da ogni punto del Mediterraneo qualunque occasione di conflitto. In particolare, quello tra Grecia e Turchia appare ormai incancrenito e irreversibile rispetto al ristabilimento delle condizioni originarie per quanto riguarda l'isola di Cipro; per questo il Governo italiano dovrebbe spingere in direzione della soluzione federativa che sembra ormai dettata più dallo stato di fatto che da una scelta politica.

Nell'esprimere, quindi, il voto favorevole del Partito socialista italiano, preghiamo il Governo di voler interpretare questo voto positivo anche come un invito ad eliminare una delle ragioni che porta poi a spese consistenti.

ORLANDO. Intervengo brevemente per esprimere l'adesione della Democrazia cristiana a questo disegno di legge e per condividere le preoccupazioni manifestate in relazione alla situazione di Cipro. Devo dire che, purtroppo, questa situazione difficilmente potrà essere composta, e che il conflitto difficilmente potrà essere risolto se le truppe turche non rientrano in patria.

La possibilità di una soluzione di compromesso (come ha detto molto bene il Presidente) si profila nella costruzione di uno Stato federale. Questo potrebbe verificarsi, ma è chiaro che se permane la presenza delle truppe turche in misura così consistente nella parte orientale dell'isola di Cipro, difficilmente si potrà arrivare ad un accordo. Inoltre, la situazione è completata dal fatto che vi è un

conflitto ancora più duro tra Grecia e Turchia relativo ai limiti delle acque territoriali delle isole greche.

Prendiamo atto che per la prima volta vi è stato un inizio di dialogo tra il Governo turco e quello greco. Il nostro Governo deve incoraggiare il dialogo e usare tutti i mezzi per arrivare alla composizione di questa conflittualità.

Infine, sono d'accordo con il collega Boffa di cercare di incoraggiare la Turchia ad entrare nella Comunità economica europea, ma a condizione che si risolva questo problema che - lo dico per l'ultima volta - può essere avviato a soluzione solo con il ritiro delle truppe turche da Cipro.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GRAZIANI, *relatore alla Commissione*. Il relatore non può fare altro che aggiungere la sua voce a quella degli altri colleghi sulla situazione a Cipro, che non è stata trattata nella breve relazione introduttiva perchè andava al di là del fatto puro e semplice del contributo previsto dal disegno di legge al nostro esame.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non può che condividere le sollecitazioni venute da quasi tutte le parti politiche e giustamente sono stati ricordati dei fatti nuovi che vanno seguiti con particolare attenzione.

In merito all'apertura di un dialogo tra la Grecia e la Turchia, vorrei ricordare che sono abbastanza recenti le ultime elezioni svoltesi in Grecia, che hanno causato lo sviluppo di una dinamica e di un dibattito nuovi.

Circa il ruolo di Cipro, per quanto riguarda la sua realtà interna e la sua posizione nel Mediterraneo, non dobbiamo dimenticare che la tragedia libanese dà alla posizione di Cipro un ruolo ulteriormente importante e significativo nella realtà mediterranea.

Per quanto riguarda il problema della funzione dell'ONU, siamo ormai alla vigilia della tradizionale Assemblea di settembre-ottobre, dove verranno affrontati, tra gli altri, i punti

sollevati dal senatore Boffa e noi sappiamo che, tradizionalmente, ogni anno il Parlamento è invitato a partecipare ai lavori di questa Assemblea. Pertanto, quella sarà l'occasione per rendere ancora più ricordato questo impegno del Parlamento con il Governo, affinché le Nazioni Unite possano svolgere un ruolo più incisivo, assecondando alcune importanti novità della scena politica internazionale.

BOFFA. Signor Presidente, se mi è consentita una brevissima osservazione, vorrei dire che ho ascoltato le dichiarazioni testè rilasciate dal sottosegretario Bonalumi, ma vorrei anche rilevare semplicemente che per parlare al Governo statunitense non basta una delegazione di parlamentari; occorre, invece, che il Governo italiano faccia presente certe esigenze, cogliendo anche l'occasione dell'Assemblea cui il Sottosegretario faceva cenno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 150 milioni alla Forza di Pace in Cipro (UNFICYP) per l'anno 1987.

**È approvato.**

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 150 milioni per l'anno 1987, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio pluriennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Contributo straordinario alla Forza di Pace in Cipro (UNFICYP)».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 18,30.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale  
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO